

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>



U L T R A

ISBN: 978-88-7615-550-5

I edizione: aprile 2011
© 2011 Alberto Castelvechi Editore

Le foto dell'inserto vengono pubblicate
per gentile concessione di Mario John
Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata. ©2004-2011

Ultra è un marchio di Alberto Castelvechi Editore Srl

Francesco Falconi

Mad for Madonna

la Regina del pop

ULTRA
MUSIC



*A tutti i fan di Madonna
e ovviamente a lei, la Regina del pop*

Prefazione

Act of Contrition

Avevo poco più di dieci anni quando sentii per la prima volta una canzone di Madonna.

Era il 1987 e trascorrevi le estati in un piccolo paese nella provincia di Grosseto. Mi ricordo che ero in un bar, e un vecchio juke box suonava *Live To Tell*.

«Come, non sai di chi è? È di Madonna!», mi disse Federica, mia sorella, che all'epoca era già una sua fan sfegatata e portava la sua stessa acconciatura: capelli biondi ossigenati con una terribile ricrescita nera.

TRUE BLUE fu il primo album di Madonna che ascoltai. Mi feci regalare tutti i dischi precedenti: alcuni in 33 giri, altri in musicassetta. Il regalo più prezioso arrivò però nel 1989, quando sempre mia sorella mi regalò il Cd di LIKE A PRAYER. Ne fui entusiasta, all'epoca avere un Cd era quasi uno status symbol. Federica, invece, non reagì troppo bene al primo ascolto dell'album.

«C'è qualcosa di strano. Madonna è diversa», mi disse.

Sì, era vero. Madonna era cambiata. Una delle tante trasformazioni della sua carriera, LIKE A PRAYER rappresentava un radicale cambiamento d'immagine rispetto alle atmosfere patinate e leggere di TRUE BLUE. Madonna aveva sempre giocato con la provocazione, adesso la ostentava senza mezzi termini. Mentre mia sorella era ancora immersa nella rivalità tra Spandau Ballet e Duran Duran, io rimasi ipnotizzato da Madonna.

Da quel giorno non smisi più di seguirla. *Vogue*, la fase *Sex*, l'ascoluzione di *BEDTIME STORIES*, il misticismo di *RAY OF LIGHT*, il ritorno alla dance di *MUSIC* negli anni 2000. Mentre i cantanti e le band degli anni Ottanta si eclissavano uno a uno, Madonna attraversava le decadi conquistando la prima posizione delle classifiche, catalizzando l'attenzione dei media, trasformandosi a ogni apparizione. Cadendo e rialzandosi, in un continuo gioco di luci e ombre che ha caratterizzato tutta la sua carriera.

Sempre nel 1987, seguí il tour di *Who's That Girl* su Rai 1, che aveva acquistato i diritti per trasmettere in diretta la tappa di Torino. Nel 1990 ero ancora troppo piccolo per spostarmi da solo a Roma per il *Blond Ambition Tour*, ma promisi a me stesso che non mi sarei perso mai più uno suo show. Ironia della sorte, il *Girlie Show* del 1993 non giunse in Italia, e fui costretto ad attendere fino al 2001 per assistere a un suo concerto, il *Drowned World Tour*. Da allora vidi ogni suo spettacolo, muovendomi fino a Parigi per il *Re-Invention Tour*, per poi attenderla con ansia a Roma nei due show successivi.

La musica di Madonna rappresenta la colonna sonora della mia vita. Ogni canzone mi ricorda un istante, un anno, una persona. Un momento di gioia oppure un frammento di dolore. Quando nel 2005 intrapresi la carriera da scrittore, fu impossibile non essere influenzato dall'arte visiva di Madonna. Mi sono ispirato al video di *Frozen*, ai suoi concerti, alla sua performance live di *Paradise Not For Me*, ho rivisitato i suoi testi di *Live To Tell*, *Sanctuary*, *Revolver*, *Ray Of Light* in modo più o meno palese.

Quando nel 2009 entrai in contatto con la casa editrice Castelvecchi per la pubblicazione di un mio romanzo, *Nemesis*, notai che aveva una collana dedicata alla musica, *UltraMusic*. Mi accorsi che era appena uscito un saggio su Lady GaGa, ma di Madonna neppure l'ombra. D'impulso decisi di scrivere al direttore editoriale, per me era inammissibile che avesse pubblicato un libro su una cantante emergente di cui nessuno ancora aveva visto la faccia, nascosta dietro centimetri di cerone e maschere, e non avesse dedicato un romanzo alla vera Regina del pop. L'editore mi rispose in modo sintetico: «Ci penso e ti faccio sapere». Ma,

mentre lui ci pensava, io mi dimenticai totalmente di quella proposta, fino al giorno in cui ricevetti una telefonata.

«Francesco, il libro su Madonna si fa», mi annunciò laconico il direttore editoriale.

Ne fui entusiasta: era la mia prima opportunità di scrivere qualcosa che non fosse un romanzo di genere fantastico. Tuttavia, appena abbassai il telefono, ebbi un brivido. Solo allora mi accorsi di quanto fosse difficile scrivere un libro su Madonna. Perché un conto era seguirla come fan, un altro scrivere una biografia che mettesse in luce i lati positivi e negativi dell'icona della musica pop internazionale.

Bando alle ciance: sono un fan di Madonna e questo è un libro scritto da un fan per i fan. D'altro canto, non ho voluto che rappresentasse una mera celebrazione. Come tutti i veri fan la amo e la odio allo stesso tempo, perché lei non passa mai indifferente e sa suscitare le emozioni più contrastanti.

Proprio per questo vi parlerò di Madonna come una ragazza della periferia di Detroit, una ballerina, una cantante, un'abile manipolatrice dei media, una creatrice di mode, una rivoluzionaria, una donna granitica che ha costruito un impero economico, una madre, un'artista fragile che trema cantando *Sooner Or Later* alla cerimonia degli Oscar, un personaggio dal carattere controverso che si barriera dietro l'arroganza pronunciando tredici volte *fuck* al *David Letterman Show*. Una Material Girl che ha riempito pagine e pagine di rotocalchi, dipinta come un'astuta provocatrice, imprenditrice della propria immagine, l'ape regina della pop music, epigona della nostra decadenza, cinica calcolatrice che respira provocazioni sessuali e religiose, camminando sul filo del sacro e del profano.

«Una goccia di talento in un mare di ambizione»; così la liquidò Mick Jagger all'inizio della sua carriera, quando tutti si aspettavano che il fenomeno Madonna si sarebbe inabissato dopo pochi mesi.

Ma non è stato così. Madonna ha superato tre decenni al numero uno, con più di 200 milioni di dischi venduti, un Golden Globe, due premi Oscar, nove Grammy, una marea di Mtv Awards.

Un'ondata di popolarità unica, che l'ha incoronata come l'artista femminile del Ventesimo secolo, riuscendo a superare persino Elvis Presley con 37 presenze nella Top ten in USA.

Una lunga carriera di luci e ombre, che non potrà mai essere dettagliata in un unico libro in grado di coglierne ogni sfumatura.

Allo stesso modo Madonna si definisce nel Confessions Tour: «Io sono l'opera d'arte. Io sono l'arte. *Je suis l'art*».



I want to conquer the world

(1958-1982)

Un giorno arriverò
senz'altro a dominare il mondo.
E forse allora diventerò
più famosa di Gesù.



I.

A volte nella vita capita di fermarsi e guardarsi per un attimo alle spalle. Ci chiediamo se abbiamo fatto le scelte giuste, se il destino ci ha portato sulla strada che volevamo intraprendere, se era questo il futuro che sognavamo da bambini. Ci soffermiamo a riflettere su quel treno che non abbiamo preso, su quella *sliding door* che si è chiusa un istante prima che arrivassimo, perdendoci inevitabilmente in un dedalo di rimpianti e rimorsi.

Questo accade a noi.

Ma se Madonna guardasse indietro, non avrebbe un attimo di esitazione, così come afferma in *Human Nature*: «I've absolutely no regrets».

No, Madonna non avrebbe potuto vivere a lungo nei sobborghi di Detroit, in quel piccolo centro di Pontiac. Non avrebbe potuto seguire gli insegnamenti del padre, troppo rigidi e conformisti, tantomeno rimanere in famiglia da brava sorella maggiore. Perché Madonna ha una dote innata, più potente del suo stesso talento artistico: la determinazione. La coscienza di un'ambizione affamata, la consapevolezza di diventare un personaggio famoso e di vivere ogni giorno sotto i riflettori. «Ancora più famosa di Gesù», stando alle sue stesse parole dette durante l'*American Bandstand* di Dick Clark.

Eppure non si può prescindere dalle origini, così come da quel piccolo centro che è Pontiac, dove andarono a vivere i suoi genitori Silvio Tony Ciccone e Madonna Fortin.

Di nazionalità italiana, il nonno paterno Gaetano Ciccone proviene dalla cittadina di Pacentro, in Abruzzo, dove rimane fino al 1920, data in cui decide di trasferirsi ad Aliquippa (Pittsburgh). Come molti reduci del dopoguerra, il suo sogno è quello di inseguire l'*american dream*. In seguito Gaetano si sposa con Micheline di Ulio, con la quale dà alla luce ben sei figli. Madonna ha sempre avuto un rapporto controverso con il nonno Gaetano: da un lato l'ha ammirato per il suo impegno politico nei sindacati di Aliquippa, dall'altro l'ha sempre criticato duramente per la sua dipendenza dall'alcolismo.

Il padre di Madonna, Tony Ciccone, ha la fortuna di studiare in Pennsylvania fino al diploma. Nel frattempo, grazie a un compagno conosciuto durante il servizio militare, incontra Madonna Fortin, figlia di un imprenditore edile di Bay City di origini canadesi. Dopo una breve frequentazione, i due convolano a nozze nell'estate del 1955 e si trasferiscono a Pontiac.

Poco dopo il matrimonio, Madonna Fortin rimane incinta di Anthony Ciccone, che nasce il 3 maggio 1956. Segue Martin il 9 agosto 1957 mentre, il 16 agosto 1958, la prima figlia femmina Madonna Louise (contrariamente a quanto si crede, Madonna ha lo stesso nome di battesimo della madre, e non è quindi un *nome de plume*). La famiglia Ciccone è tuttavia destinata ad allargarsi ancora: l'anno successivo nasce Paula e nel 1960 Christopher. Melanie, l'ultima figlia, viene alla luce nel 1962. A proposito del suo nome di battesimo, la cantante afferma: «Qualche volta penso di essere nata per tener fede al mio nome. Come posso essere diversa se mi chiamo Madonna? O diventavo una suora, o finivo come sono adesso».

Una famiglia perfetta, di sani principi morali e cattolici, così com'era tradizione agli inizi degli anni Sessanta. Tuttavia il destino decide di incrinare la felicità dei Ciccone. Già durante la gravidanza di Melanie, Madonna Fortin inizia a sentirsi male. Poco più tardi le viene diagnosticato un cancro al seno.

È un periodo difficile per i Ciccone. Mentre la madre combatte la malattia, i nonni si prendono cura dei sei figli. Madonna ha solo cinque anni, ma ancora oggi ricorda perfettamente quei momenti di tristezza e dolore, che rimangono indelebili nella sua memoria come un marchio a fuoco. A proposito di quei giorni in un'intervista afferma che: «Io e i miei fratelli e sorelle, che eravamo molto piccoli, l'abbiamo torturata: volevamo che giocasse con noi, la tampinavamo di continuo anche se era stanca. Lei però non si è fatta sopraffare dalla situazione tragica. Ripensando a quei giorni, provo un grande rispetto per lei».

Madonna Fortin si sta infatti lentamente spegnendo, fin quando non cede all'età di appena trent'anni. È il primo dicembre 1963.

Il funerale si celebra nella chiesa di Bay City, la stessa dove Tony e la moglie si erano sposati. Madonna rimane profondamente turbata da quella cerimonia a bara aperta dove la madre ha le labbra cucite. Ricorderà quel momento nel video di *Oh Father* e in molte canzoni, e dedicherà alla madre un pezzo del film documentario *Truth or Dare: in Bed With Madonna*. Ma, soprattutto, questo tragico evento plasma il suo modo di essere.

«Dopo la morte di mia madre, per cinque anni ho avuto lo stesso incubo: ogni notte sognavo che qualcuno mi saltava addosso e cercava di strangolarmi», afferma in un'intervista.

La morte di Madonna Fortin è un duro colpo per Tony, i figli ancora piccoli e un lavoro sempre più impegnativo che non può di certo abbandonare. L'unica soluzione è quella di trovare al più presto una governante che l'aiuti in famiglia. Joan Gustafson è la donna giusta, a tal punto che dopo tre anni Tony decide perfino di sposarla.

All'epoca Madonna ha appena otto anni e sta crescendo in fretta. Non reagisce bene all'arrivo della matrigna, da sorella maggiore si sente l'unica donna responsabile della famiglia; l'arrivo di Joan è percepito come un pericolo che può usurpare la sua posizione e minare l'affetto del padre. Ciononostante sa di non poter cambiare la situazione, così stringe i denti, ignora la matrigna, si chiude a riccio in se stessa.

Madonna cresce con una rigida istruzione, influenzata sia da cattolicesimo sia dal giansenismo della famiglia Fortin. Questa forte disciplina temprava il suo carattere ma le farà vivere un rapporto complesso con la religione, tanto che l'immagine sacra diventerà inevitabilmente il fulcro della sua musica e dei suoi video, nonché pretesto di provocazione. Rifiutando Joan come nuova figura di madre, competendo con lei per ricevere le attenzioni del padre Tony, Madonna rafforza il suo carattere avvicinandosi sempre più al mondo degli uomini, senza un particolare modello femminile.

Negli anni successivi, Madonna frequenta la scuola cattolica elementare di St Andrew's, fino al 1968 quando la famiglia si trasferisce a Ronchester. È proprio alla West Junior High che comprende la sua vena artistica, iniziando a seguire delle lezioni di ballo. Allora aveva appena quattordici anni, ma aveva già un forte desiderio di imparare e di mostrarsi. Proprio come durante un saggio di fine anno, quando per la prima volta Madonna stupisce persino i familiari. Con il corpo colorato di rosa fluorescente e degli indumenti intimi striminziti, balla sulle note di *Baba O'Riley* degli Who per appena tre minuti, contorcendosi sul palco. Tanto basta per far rabbrivire il pubblico. L'esibizione è così scandalosa per la comunità conservatrice di Ronchester, che il padre si rifiuta persino di riprenderla con la telecamera e scattare una sola foto. A quel tempo Tony Ciccone non aveva la più pallida idea che quello sarebbe stato solo un piccolo assaggio di ciò che Madonna sarebbe diventata.

Così ricorda Madonna quell'esibizione: «Avevo il corpo dipinto di cuori e fiori fluorescenti. Indossavo un paio di short e un mini top. Feci la pazza, credo che tutti abbiano pensato che fossi fuori di testa. Quella si può considerare la mia prima performance provocatoria».

Nel 1972 Madonna frequenta la Adams High, dove conquista subito il trono da cheerleader. Un frammento di vita passata, che non scorderà mai e riprenderà nel video *This Used to Be Play-ground* e nel film *Ragazze vincenti*. Durante gli anni del liceo, Madonna non ha ancora la consapevolezza della propria identità,

come una farfalla che non riesce a rompere la crisalide. Taciturna e scostante, si rifiuta di partecipare alle feste dei compagni, che troppe volte finiscono nell'alcol e nella droga. Preferisce dedicarsi alla lettura dei testi della beat generation, da Steinbeck a Fitzgerald, da Virginia Woolf (una maestra di femminismo) a Sylvia Plath.

«A scuola mi sentivo una disadattata, continuavo a vedermi attraverso lo sguardo maschile eterosessuale», dice Madonna ricordando quegli anni. «Dato che ero una ragazza molto aggressiva, i maschi mi consideravano strana. So che li spaventavo, non li attiravo, non mi invitavano a uscire. Allora mi sentivo inadeguata. Quando per la prima volta entrai in un locale gay, mi sentii a casa. Avevo acquisito una nuova consapevolezza di me stessa».

A quindici anni, tuttavia, fa il suo «ingresso» in società perdendo la verginità con Russel Long. Il dongiovanni del liceo è scaricato pochi mesi più tardi, ma quel rapporto è come una scarica elettrica che libera Madonna dalle sue inibizioni dando inizio una lunga sequela di fidanzati. A essere sinceri, in quel periodo il suo look lascia alquanto a desiderare: vestiti non troppo ricercati, capelli corti come un maschio, folte sopracciglia e niente depilazione. Con uno di questi amanti passeggeri, Madonna gira un corto, *Super-8*, il suo primo approccio alla telecamera. In realtà si tratta di una ripresa alquanto squallida e di poco valore, dove Madonna gioca in modo provocante con un uovo, finché questo non si rompe e le cola sul corpo fino all'ombelico. Poi, con una svolta molto surreale, l'uovo le si «cuoce addosso».

La cantante è sempre stata esplicita di fronte al sesso, fin da piccola. «Ho iniziato ad essere consapevole del sesso dall'età di cinque anni. Una bambina precoce. Ero consapevole del mio ascendente femminile, ma poco dopo ho iniziato a ribellarmi alla chiesa e alla famiglia. Entravo nella pubertà prima delle mie compagne, all'epoca già sapevo cosa erano il sesso e la femminilità».

La svolta artistica, però, avviene solo nel 1973, quando si iscrive alla scuola di danza di Christopher Flynn.

Fu proprio lui a rompere la crisalide e a far nascere la vera Madonna.

II.

Christopher Flynn è la causa della metamorfosi di Madonna. Lei stessa lo ha definito come «il mio mentore, padre, amante immaginario, il mio tutto».

Flynn le infonde l'amore per la danza, le fa capire che il desiderio di migliorarsi è pari al numero di asciugamani che deve inzuppare di sudore per diventare una buona ballerina. Le fa conoscere i primi club gay di Detroit, fulcro delle nuove tendenze artistiche che saranno per lei sempre fonte di ispirazione (come il *vogueing*, che reinterpreterà nell'omonima canzone *Vogue*). In quegli anni, tuttavia, non esiste ancora il *gay pride* e i club sono dei ghetti conosciuti da pochi e ritenuti immorali e oltraggiosi. A Madonna, che è sempre stata un'acerrima nemica del proibizionismo e dei tabù, fanno ovviamente l'effetto opposto.

Comprende le sue affinità con il mondo degli omosessuali, arrivando a definirsi persino un «gay intrappolato in un corpo di donna». Ma a quel tempo è lei a prendere spunto e ispirazione dai gay club come il Menjo's o lo Studio 54, solo più tardi la situazione si ribalterà.

A tal proposito afferma: «Gli uomini effeminati mi attirano più di qualsiasi cosa al mondo, perché li vedo come se fossero dei miei alter ego».

Madonna è talmente entusiasta del metodo d'insegnamento di Flynn che spinge il suo stesso fratello minore a seguirne le lezioni. All'inizio Christopher è riluttante, forse perché più preso a scoprire la propria omosessualità che a impegnarsi in una carriera artistica. Ma Madonna è irremovibile: «Flynn è un grande», gli dice. E questo basta. Christopher Ciccone cede alla sua volontà e inizia a seguire le lezioni di Flynn. Ancor prima che la sorella si trasformi nell'idolo venerato da migliaia di ragazzine in tutto il mondo, Christopher Ciccone è totalmente soggiogato dalla sua volontà e accecato dalla sua luce. Un amore indiscusso che negli anni assumerà una sfumatura persino morbosa.

Nel 1976 Madonna si diploma alla Adams High, poi frequenta l'Università del Michigan di Ann Arbor dove vince una borsa

di studio. Non smette di inseguire il suo sogno di diventare una ballerina professionista, così la sera continua a frequentare i locali più cool di Ann Arbor. Proprio qui fa la conoscenza di Steve Bray, un musicista che segnerà gli esordi della sua carriera musicale. Nel frattempo cresce in lei l'amore per Martha Graham, considerata un'icona nonché la «madre della danza moderna».

Madonna ne rimane totalmente affascinata. Adora la sua concezione di danza fusa con il movimento del corpo e sinonimo di espressione artistica, tradotta in coreografie vibranti e a scatti. Un ballo totalmente innovativo e, in quanto tale, una sorta di calamita da cui non può allontanarsi.

Madonna assorbe ogni fonte d'ispirazione, imita le stelle del cinema e della danza, fa sue le tendenze artistiche del momento. D'altro canto il passaggio da Detroit ad Ann Arbor non basta a soddisfare la sua sete di conoscenza. Quelle città sono troppo piccole e provinciali. È impossibile avere delle buone opportunità ed è raro incontrare delle persone influenti. La gente è piena di pregiudizi, troppo chiusa in una mentalità bigotta e cattolica. Per sdoganarsi da questi preconcetti, segue con piacere le lezioni di Gay Delanghe, carismatica femminista.

Passano pochi mesi e già si sente soffocare. Ha bisogno di evadere, trovare nuove vie. Ed esiste un solo luogo dove può esprimere se stessa e raggiungere i suoi obiettivi: New York.

«Per sopravvivere, a New York ho fatto di tutto: la cameriera, la venditrice di gelati, la barbona, la modella per un pittore. E ho mangiato montagne di pop corn: costavano poco e saziavano subito. Era la prima volta che prendevo un aereo, la prima volta che prendevo un taxi, la prima volta per un sacco di cose. Avevo solo 35 dollari in tasca, è stata la cosa più coraggiosa che abbia mai fatto nella mia vita», dice Madonna ricordando quegli anni, ma Christopher Ciccone, nel suo libro *Mia sorella Madonna*, mette in dubbio che sia la verità. Una delle tante leggende di Madonna, così la definisce. Christopher sa che la sorella è scaltra, se ha deciso di trasferirsi a New York sapeva di avere qualche aggancio.

Osservazione di poco valore, in realtà. Anche se Madonna avesse avuto qualche dollaro in più in tasca o fosse stata certa del-

l'ospitalità di qualche amico, di certo non è giunta a New York con la carta di credito. Anche perché suo padre non è affatto felice della sua decisione di lasciare l'università dopo aver vinto un'importante borsa di studio. La discussione fra i due finisce infatti con una lite furibonda, dove Madonna tiene testa a Tony Ciccone e si rifiuta categoricamente di rimanere confinata ad Ann Arbor. Quella è la prima vera lite tra lei e suo padre, il loro rapporto si fa sempre più difficile.

La relazione con i fratelli, del resto, non è delle migliori e Madonna si sente sempre più lontana. Così li ricorda: «Non mi sono mai sentita vicino a nessuno della mia famiglia quando ero piccola. Ero la pecora nera della casa. Non mi sentivo vicina ai miei fratelli, che mi torturavano tutto il tempo, né alle mie sorelle. C'era molta competizione tra di noi perché si doveva lottare per ottenere le attenzioni di mio padre. Per questo studiavo tanto a scuola e loro mi odiavano. Studiavo più per compiacere mio padre che per imparare cose nuove».

Grazie a una borsa di studio vinta con l'Alvin Ailey American Dance Theater, Madonna giunge nella Grande Mela a soli diciannove anni. Qui incontra Pearl Lang, una coreografa che ha già conosciuto ad Ann Arbor.

Sono i primi giorni di giugno del 1978, Madonna è alle stelle ed è convinta di seguire la strada giusta.

Entrando nella compagnia della Lang, ex allieva di Marta Graham, continua il suo percorso di perfezionamento nella danza. Partecipa come protagonista nel balletto sull'olocausto *I Never Saw Another Butterfly*, inizia a interessarsi al suo look che deve essere espressione del suo carattere sempre più estroverso. Per guadagnarsi qualcosa da vivere, posa anche nuda per studenti d'arte lasciandosi ritrarre dai fotografi Lee Friendlander e Martin Schreiber. Questi scatti diventeranno bollenti qualche anno più tardi, nell'edizione di «Playboy» del 10 luglio 1985, quando Madonna è già diventata una star universale grazie al singolo di *Like A Virgin*.

«Quando ho posato nuda hanno cercato di distruggermi con una marea di polemiche. Non ho nessuna intenzione di scusarmi

per quello che ho fatto, sono mie scelte. Piuttosto ho bisogno di mandare affanculo tutti quelli che mi hanno criticato».

Sempre nel 1978, succede una cosa che cambia per sempre la vita di Madonna. Camminando di notte in una delle strade della città, viene aggredita da uno sconosciuto che la costringe a una violenza sessuale. È lei stessa a raccontare l'accaduto qualche anno più tardi a «Rolling Stone». In molti si chiedono se quell'aggressione rappresenti una ferita profonda nell'animo dell'artista, la vera scintilla che ha scatenato il suo rapporto morboso e controverso con il sesso. Fatto sta che l'aggressione indurisce ancor più il carattere di Madonna, che non vuole tornare sui suoi passi né a chiedere aiuto alla famiglia. Sa bene quale sarebbe la reazione del padre, figuriamoci quella dei fratelli. Ha fatto una scelta, i suoi obiettivi restano immutati. Nel bene o nel male.

Madonna però non riesce a superare facilmente la violenza subita, si sente sola e non ha nessuno con cui confidarsi e sfogare il suo dolore. È sempre più confusa, stanca e demoralizzata. La dedizione per la compagnia della Lang inizia a scemare, mentre la sofferenza che cova nell'animo si trasforma in un sentimento sempre più complesso.

È impaziente. Capisce che sta perdendo tempo, non vuole rimanere una ballerina di serie B e appartenere a una compagnia di danza che non le darà mai la giusta visibilità. La violenza sessuale è stata un'esperienza traumatica, ma accende in lei un interruttore.

È giunto il momento di cambiare.

III.

Ogni momento artistico e di profondo cambiamento nella vita di Madonna è segnato da una particolare relazione sentimentale. Nel 1979 Madonna si lega al musicista Dan Gilroy; il quale la spinge verso la trasformazione da ballerina a ballerina-cantante.

Sempre nello stesso periodo, Madonna vola fino a Parigi per partecipare al concerto di Patrick Hernandez come corista per i

suoi show, senza riceverne tuttavia particolari benefici. Tornata in America, sente il bisogno di dare una svolta alla sua carriera. Tenta la fortuna come attrice, rispondendo all'annuncio del regista Stephen Jon Lewicki per l'ingaggio nel corto *L'oggetto del desiderio*. Una delle poche scelte di cui Madonna si pentirà amaramente negli anni a seguire. Un film terribile, nel quale interpreta una specie di dominatrice sadomaso, Bruna, mantide religiosa del sesso. Recitazione e sceneggiature pessime, tanto che il film fu interrotto e concluso solo nel 1985, quando Madonna era già una star. Lei tentò di bloccarne l'uscita, ma fu tutto inutile.

L'anno successivo, il 1980, segna un nuovo cambiamento nella vita dell'artista. Con Dan Gilroy fonda i Breakfast club, che ricorda così: «Con loro ho scritto la prima canzone, si intitolava *Tell The Truth*, parlava di un'esperienza religiosa. Semplice da suonare, ma aveva strofe, un ritornello e un bridge. Sapevo che se volevo diventare una cantante dovevo imparare a scrivere. All'inizio avevo cominciato come batterista, ma la posizione di cantante, col microfono al centro del palco, per me era molto più interessante».

Successivamente si dedica allo studio della chitarra, quindi costituisce per un brevissimo periodo il gruppo Madonna and the Sky, fino a entrare negli Emmy. Qui conosce Camille Barbone, della Gotham Records. Camille sarà il trampolino di lancio per una carriera improntata sulla voce e non più sul ballo o sulla sola musica. Migliorano le condizioni economiche, per la prima volta da quando è giunta a New York ha un alloggio fisso e persino uno stipendio mensile. Il periodo della Madonna gitana è terminato, adesso può rimboccarsi le maniche e dimostrare tutte le sue potenzialità.

Lavora duramente, tronca la storia con Gilroy e si avvicina al chitarrista Jon Gordon. Nel frattempo, riesce a ingraziarsi la simpatia di Camille convincendola a far entrare nel gruppo il suo vecchio amico (nonché amante) Steve Bray.

In un certo senso Madonna ripete sempre lo stesso vincente copione: entra in punta di piedi, si dimostra da subito disponibile, gran lavoratrice eclettica e versatile, poi cerca di eliminare eventuali concorrenti femminili e ottenere il controllo puntando sul

suo innato fascino e attrazione sessuale. Quindi si ritaglia la sua cerchia, introduce le persone di cui si fida ciecamente, come Steve Bray. Accade lo stesso alla Gotham Records, dove Madonna registra i suoi primi e acerbi demo. Continua a esibirsi nei locali cool di New York, trasforma la sua immagine in una ragazza sbarazzina dai capelli corvini e impomatati, catturando ogni moda dei primi anni Ottanta. Il suo vestiario diventa sempre più ricercato, arricchito da collane, bracciali da pochi dollari, crocifissi. Ed ecco comparire le prime fan che s'identificano nell'artista emergente e rozza, sfacciata e audace allo stesso tempo. La seguono nei locali, gridano il suo nome. È una ragazza di periferia, non è ricca, non ha una famiglia potente alle spalle. Si veste con pochi dollari, ha qualche chilo di troppo, un trucco pesante e un carisma fuori dall'ordinario.

Questi sono gli ingredienti che fanno di Madonna una gallina dalle uova d'oro, e Camille se ne rende conto subito. Continua a supportarla, sia economicamente sia artisticamente, senza rendersi conto che è Madonna a manovrare lei.

Quando i demo Gotham Records si rivelano un fiasco, Madonna sente il bisogno di affidarsi ad altri manager. Ha già succhiato ogni energia alla Gotham, Camille non le è più di aiuto. Si trova quindi di fronte a una scelta: rimanere un'artista da club oppure spiccare di nuovo il volo. Inutile dire che Madonna sceglie la seconda strada.

Nel 1981 la Gotham Records le propone un nuovo contratto annuale, ma Madonna si rifiuta categoricamente. Per lei significa gettare al vento altri mesi con una casa discografica che non le consente di uscire da New York e innalzare la sua popolarità a un livello successivo: l'America.

Del resto Madonna non è mai stata una sciocca e non se ne sarebbe mai andata senza prima aver intessuto nuovi rapporti lavorativi. È così che inizia a stringere accordi con i dirigenti della neo Mtv che in lei vedono da subito un simbolo per lanciare l'emittenza televisiva. Si tratta in realtà di uno scambio perfettamente equo: Madonna è cosciente dei propri limiti vocali e sa che può ottenere il successo solo con la propria immagine.

L'anno successivo rescinde il contratto con la Gotham, in una causa legale che si protrarrà fino ai primi anni Novanta. A Madonna non interessa nulla, i primi Gotham sono solo canzoni di esordio in cui strilla più che cantare. Non ha di certo intenzione di farli uscire come B-side o rimasterizzarli, tanto più in un'epoca segnata da continui mutamenti di mode e musica.

«Un sacco di gente ha paura di dire ciò che vuole. Ecco perché non riesce a ottenerlo», afferma Madonna in un'intervista. Lei, di certo, non ha paura a dire ciò che desidera e non teme di affrontare le sfide più ardue pur raggiungere il suo scopo. Ma, soprattutto, Madonna è mossa da un'incontenibile curiosità. Inizia così a frequentare il Danceteria di New York, accorgendosi che all'inizio degli anni Ottanta la gente è stufa della febbre del sabato sera e dei lustrini.

Madonna non batte ciglio. Sale in cabina Dj e chiede a Mark Kamins di mettere su un pezzo che ha scritto con Steve Bray. Si intitola *Everybody*. La canzone funziona, la pista si riempie. Il pubblico balla, senza andare tuttavia in visibilio. È un piccolo step, la cantante sa di essere sulla strada giusta.

Nel frattempo, Mark cade nella rete di Madonna e diventa il suo fidanzato. La situazione economica peggiora, senza il supporto di Camille e della Gotham Records è come tornare agli esordi: senza un dollaro in tasca.

Madonna stringe di nuovo i denti. Ha fatto una scelta ed è convinta che sia quella che la porterà al successo. D'altro canto a New York, ha una fitta rete di amicizie e ha migliorato notevolmente le sue capacità di ballerina e cantante. Prima di scaricare Kamins, Madonna conosce Stein della Sire Records, di proprietà Warner Bros. È proprio quest'ultimo a spingerla a registrare i suoi due primi successi: *Everybody* e *Ain't No Big Deal*.

Everybody viene trasmesso frequentemente alla radio, ma non raggiunge la classifica nazionale americana di «Billboard». Si attesta tuttavia come singolo nelle top hit dance e il nome Madonna inizia a circolare. Stein è cauto: non sa ancora se l'immagine di Madonna può attirare il pubblico oppure rivoltarglisi contro come un boomerang. Così il disco viene fatto uscire senza il volto

dell'artista in cover, il pubblico crede che si tratti della solita stella cometa di colore che tutti si dimenticheranno dopo pochi mesi. Altri lanciano battutine al vetriolo sul nome dell'artista: Madonna. Ma dove può andare una che si chiama così?

La Sire, invece, ignora le prime critiche e continua a puntare sulla cantante, facendole registrare una terza canzone: *Lucky Star*. Be', il testo sembra quasi predire il suo futuro.

Nel 1982 Madonna rompe con Kamins e si fidanza con Jean-Michel Basquiat, un giovane artista nero. Il loro rapporto è traumatico fin dall'inizio, perché da subito gli eccessi di droga e alcol di Jean-Michel rappresentano un ostacolo per la crescita artistica di Madonna (ma anche per quella dell'artista, dato che morirà nel 1988 per un overdose di eroina).

Naturalmente, il fidanzamento si rompe in pochi mesi, ma sarà intenso e importante per la formazione della cantante. Basquiat la spingerà verso nuove forme d'arte come il graffitismo americano e le insegnerà ad amare le opere di Andy Warhol.

Borderline rappresenta un nuovo successo per Madonna. La canzone appare più raffinata delle precedenti, con un testo più impegnato e uno sforzo vocale che fino a quel momento le era ignoto. A Mtv piace il pezzo, la Sire non perde l'occasione per promuoverlo con un video. È la prima volta che la musica si sposa con l'immagine, un cambiamento radicale che rappresenta una svolta nella carriera dell'artista.

A essere sinceri il video non è nulla di che. Molto minimalista e con basso budget; ciò che risalta è la figura di Madonna, con i capelli ossigenati, calze vecchie e strappate, una cascata di gioielli di bigiotteria, crocifissi di legno, sguardo magnetico e ammiccamenti sessuali in un rozzo contesto urbano e graffitato.

Stein si è sbagliato di grosso, l'effetto estetico di Madonna è una bomba.

E lei ne è pienamente cosciente. Alza la cornetta, chiama il fratello Christopher che, ancora una volta, si precipita a New York. Con Erika Belle, Bags Riley e Martin Burgoyne, Madonna inizia un mini tour aggressivo per promuovere i suoi primi hit, finché

la Sire non decide di finanziare in toto il suo primo album, che prenderà il suo stesso nome: MADONNA.

Le prime canzoni di MADONNA non sono di certo raffinate e complesse come i successivi lavori, ma sono in perfetta sintonia con l'epoca in cui sono state realizzate. Siamo agli inizi degli anni Ottanta, le persone desiderano ballare e divertirsi senza pensare troppo. Pezzi semplici come *Physical Attraction* o *Think Of Me* si adattano a queste esigenze, così come *I Know It*, con grezzi accenni rock. Ma la canzone più sconvolgente, che rimarrà come segno indelebile nella carriera di Madonna, è proprio *Holiday*. Un vero inno alla gioia, al divertimento, al voler staccare dai problemi quotidiani e vivere la propria energia fisica e spirituale in un'eterna evasione. Per questo brano Madonna si avvale del Dj emergente John Jellybean Benitez, che dona un tocco particolare al sound, trasformandolo in uno degli hit più amati da sempre dai fan dell'artista.

Adesso Madonna è pronta. Ha un suo album di nove brani, può dimostrare al mondo quanto vale. Il suo nuovo manager, Freddy DeMann, decide di provare a spingere l'onda Madonna fino all'Europa. Lei dice di sì senza neppure pensarci, l'ambizione non la spinge a riflettere sulle eventuali difficoltà che potrà trovare allontanandosi dalla sua patria. Ma tra l'America e l'Europa c'è un oceano nel mezzo, geografico e culturale. L'epoca della globalizzazione è ancora lontana, e Madonna si appresta a giocare fuori casa.

«Tutto quello che ho me lo sono guadagnato, ho lavorato sodo e a lungo, e quando ce l'ho fatta ho pensato di essermelo davvero meritato. Ho sempre saputo che sarebbe successo», afferma Madonna nei momenti di difficoltà.

Raggiunge la Gran Bretagna nell'autunno di quello stesso anno, esibendosi a *Top of the Pops* quindi a Manchester, al The Tube. Gli inglesi non sono come gli americani. Il contorcersi sul palco e la sua immagine aggressiva non raggiungono l'effetto sperato. Il pubblico è freddo, appena applaude. Madonna va su tutte le furie, non desidera altro che tornare in America. Ironia della sorte, a quel tempo non immaginava neppure di trasferirsi un giorno a Londra e diventare una perfetta moglie inglese.

La tappa in Francia va ancora peggio, Madonna e la sua band vengono totalmente ignorati dalla Parigi chic e raffinata. I ciondoli di Madonna passano del tutto inosservati.

Tornata in patria, non perde le sue speranze e si lascia alle spalle il flop europeo. Continua a lavorare sul suo look e pensa a nuove canzoni. La svolta avviene quando conosce Maripol, una disegnatrice di gioielli che aveva lavorato per Fiorucci. Con lei lancia la linea Boy Toy, che rispecchia in modo genuino il suo modo di essere tutto punk e pizzo. È il primo vero connubio tra Madonna e la moda, che si ripeterà in seguito grazie a Jean Paul Gautier, Dolce&Gabbana, Versace, come testimonial per H&M fino all'ultima linea di moda che lancerà nel 2010 con sua figlia Lourdes, ossia la Material Girl Design.

Nel frattempo, l'album MADONNA vende ben nove milioni di copie.

La stella nascente è pronta per realizzare un nuovo album. E stavolta è decisa a non fallire nel resto del mondo.



Indice

Mad for Madonna

Prefazione	7
1. I want to conquer the world (1958-1982)	11
2. Raising Madonna (1983-1988)	27
3. A Blond Ambition (1989-1991)	45
4. My name is Dita (1992-1994)	63
5. My baby's got a secret (1994-1996)	75
6. Spiritual Mum (1997-1999)	87
7. Impressive Instant (2000-2002)	99
8. Re-invent Yourself (2003-2005)	113
9. Confess Yourself (2006-2008)	129
10. Candy Galore (2008-2011)	147

APPENDICE

In bed with... MadonnaTribe	163
Note e ringraziamenti	173
Bibliografia essenziale	175
Webgrafia	177